

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
7	La Repubblica - Ed. Torino	05/05/2015	<i>VIA ASTI OCCUPATA PIACE AI SINDACATI MA IMBARAZZA PALAZZO CIVICO (G.Guccione)</i>	2
42	La Stampa - Ed. Torino	06/05/2015	<i>"AGLI SFRATTATI LA CASERMA DI VIA ASTI"</i>	3
4	La Repubblica - Ed. Torino	06/05/2015	<i>LO BIANCO: "MENTRE SI DECIDE IL SUO FUTURO USIAMO LA CASERMA PER CHI NON HA LA CASA"</i>	4
4	La Repubblica - Ed. Torino	06/05/2015	<i>VIA ASTI, ANCHE I SINDACATI OCCUPANO (G.Guccione)</i>	5
8	La Stampa	09/05/2015	<i>NELLA EX CASERMA OCCUPATA PROVE DI "COALIZIONE SOCIALE" (G.Salvaggiul0)</i>	6
6	La Repubblica - Ed. Torino	10/05/2015	<i>Int. a M.Curto: CURTO: "IO, CONSIGLIERE E OCCUPANTE GLI SPAZI VUOTI DELLA CITTA' VANNO USATI" (G.Guccione)</i>	7
6	La Repubblica - Ed. Torino	10/05/2015	<i>VIA ASTI E PROFUGHI, I NODI DI FASSINO (E.d.b./E.g.g.)</i>	8
7	La Repubblica - Ed. Torino	12/05/2015	<i>VIA ASTI, IL SINDACO FARÀ DA "AMBASCIATORE" (G.Guccione)</i>	9

# Via Asti occupata piace ai sindacati ma imbarazza Palazzo Civico

Il Pd convoca in commissione i responsabili di Terra del Fuoco  
La Lega: "Togliamogli i contributi"

**GABRIELE GUCCIONE**

**I**L COMUNE è imbarazzo, non sa che pesci pigliare e tiene in serbo, per mano di qualche esponente del Pd, una tiratina d'orecchie agli occupanti di via Asti. Per aver confezionato la variante urbanistica sulla Caserma La Marmorà facendo da intermediario tra il Demanio e la Cassa depositi e prestiti, Palazzo civico si è messo in tasca 2,5 milioni di euro. E mai avrebbe pensato che, praticamente il giorno dopo la firma sul contratto di vendita, un consigliere comunale della maggioranza, il vendoliano Michele Curto, e l'associazione a lui vicina Terra del Fuoco andassero ad occupare la caserma appena venduta agli ignari librettisti postali per farne quello che, date la adesioni

che saranno formalizzate oggi (Cgil, Fiom, Chiesa Valdese, forse anche Cisl) assomiglia sempre più al quartier generale torinese della «Coalizione sociale» lanciata da Maurizio Landini, che in via Asti c'è pure stato.

Dal 18 aprile i ragazzi di Terra del Fuoco sono dentro la caserma: «Non per occuparla - sostengono con uno slogan - ma per occuparcene». Hanno ripulito le la-pidi dei partigiani morti, le camere, i cortili. Alla tavolata del Primo Maggio erano più di 500. Oggi partirà l'autostruzione di un'aula studio per gli universitari e nel fine settimana si metterà mano alla costruzione di una mensa sociale, mentre l'orto è già una realtà. Prossimamente, anche alloggi per sfrattati.

Senza dubbio attività di grande valore sociale portate avanti

da soggetti di primo piano, di fronte alle quali sarà difficile dire: domani si sgombera. All'indomani dell'occupazione il sindaco Piero Fassino, che della Cdp è anche consigliere di amministrazione, aveva usato parole dure nei confronti degli occupanti, che alla fine ha deciso di incontrare lunedì: «Se ne assumeranno tutte le responsabilità». E il consigliere Curto, il presidente di Terra del Fuoco, Oliviero Alotto, e il direttore Matteo Saccani erano stati denunciati.

Adesso l'opposizione in Sala Rossa chiede di sospendere i contributi pubblici di cui Terra del Fuoco gode. Una mozione del capogruppo leghista Fabrizio Ricca è rimasta sospesa in aula, ieri, insieme ad un'altra firmata da Maurizio Martone (Fdi). Prima di passare alla conta dei voti (tutt'altro che scontata, vista la

censura già espressa dal Pd della Circoscrizione 8) l'associazione sarà convocata a Palazzo Civico. A chiederlo è stato il democratico Alessandro Altamura: «L'occupazione è illegale e va censurata. Li abbiamo convocati - dice - per capire qual è il ruolo dell'associazione nella vicenda». Dopo, si deciderà che provvedimenti prendere. Finanche la cancellazione dal registro delle associazioni. Anche se per il momento tutto dovrebbe risolversi con una tirata d'orecchie, mentre non cessa l'imbarazzo per una lista di adesioni che comprende l'ex sindaco Diego Novelli, l'ex assessore Giampiero Leo, partigiani come Bruno Segre, la segretaria della Camera del Lavoro, Enrica Valfrè. Curto non ci sta: «La Cdp - sostiene - può decidere se far diventare questa occupazione legale e sociale, come abbiamo chiesto, nell'attesa di dare un futuro a questo posto».



Circoscrizione 8/ Borgo Po

# “Agli sfrattati la caserma di via Asti”



LETIZIA TORTELLO

«Caro Fassino, apri via Asti alle famiglie in difficoltà. C'è un'emergenza sociale che non può essere più ignorata». Comincerà più o meno così, e sarà un appello al sindaco «al di là di ogni strumentalizzazione», la lettera che i sindacati degli inquilini di Cgil, Cisl e Uil invieranno oggi al primo cittadino e al vicesindaco, l'assessore alle Politiche Sociali, Elide Tisi, per riportare l'attenzione sul problema degli sfratti e sulla domanda che c'è di case popolari. «La situazione è esplosiva - spiega il segretario regionale Uniat Uil, Domenico Paoli -. Nel 2014, 4000 famiglie



REPORTERS

**Chi occupa**  
Nell'ex  
caserma  
ora ci sono  
i ragazzi  
della Terra  
del Fuoco

hanno perso la casa, 9 su 10 perché non riescono più a pagare gli affitti. Ogni anno, si liberano 500 alloggi da dare in assegnazione, numeri insufficienti, per una lista di attesa di 12 mila persone». È per questo che i sindacati Sunia-Cgil, Uniat-Uil e Sicet-Cisl, hanno deciso di fare una proposta alla Città: «Abbiamo visitato l'ex Caserma - dice Giovanni Baratta, segretario Sicet -, con pochi interventi di messa a norma si potrebbero ricavare decine di abitazioni provvisorie». Nessuna occupazione abusiva. Via Asti potrebbe inserirsi nel circuito degli spazi temporanei gestiti dalla Commissione comunale per l'emergenza abitativa. Quelle soluzioni ponte, che accolgono famiglie sfrattate, in attesa di una casa. Dal 18 aprile, la struttura ha ospitato 5000 persone accolte dai ragazzi di Terra del Fuoco che l'hanno ripulita e stanno occupando, o come dicono loro «se ne stanno occupando».



# Lo Bianco: "Mentre si decide il suo futuro usiamo la caserma per chi non ha la casa"

**L'INTERVISTA**  
GABRIELE GUCCIONE

«**V**IA ASTI non può restare vuota. Usiamola, finché non troverà una destinazione definitiva, per fare delle azioni capaci di conciliare il disagio sociale che tante famiglie stanno vivendo in questa città. Da luogo di tortura facciamola diventare un luogo di liberazione». Domenico Lo Bianco, segretario della **Cisl**, spiega le ragioni dell'occupazione della Caserma "La Marmora", occupazione alla quale anche il suo sindacato - oltre alla Cgil - ha deciso di aderire.

**Segretario Lo Bianco, siamo di fronte alla svolta squat del "sindacato bianco"?**

«Nulla di tutto ciò. Quello che ci preme è dare risposte ai problemi gravi che la città sta vivendo. E mi sento di condividere appieno l'intuizione nata dai ragazzi di Terra del Fuoco».

**Cosa farete?**

«Abbiamo scritto una lettera al sindaco Piero Fassino (che è an-

che consigliere della Cassa depositi e prestiti, la stessa che ha da poco acquistato l'immobile, ndr) per chiedergli di mettere a disposizione della città gli spazi della caserma, almeno nel periodo di mezzo prima di una destinazione definitiva dell'immobile. In attesa di una sua risposta giovedì (domani per chi legge, ndr) visiterò via Asti insieme a tutto il gruppo dirigente della **Cisl**».

**Landini, Airaudo, Civati: molti esponenti della sinistra antirenziana ci sono già stati in queste settimane di occupazione. Non teme, come ipotizza qualcuno, che via Asti possa diventare il quartier generale torinese della «Coalizione Sociale»?**

«Non vorrei che quello che sta nascendo in via Asti venga strumentalizzato per lanciare un messaggio politico. Non è quello che ci interessa fare, ma soprattutto non è quello che si sta costruendo insieme ai ragazzi di Terra del Fuoco. Lavoriamo a un progetto di pratiche sociali concrete: occupare uno spazio rimasto sinora vuoto per restituirlo alla cittadinanza e per dare delle risposte a chi, in questa città, ne ha biso-

gno».

**Che tipo di risposte?**

«A Torino, nell'ultimo anno, si è toccato l'ennesimo record degli sfratti: 4.000 famiglie nei confronti delle quali sono partite le procedure di sfratto e che rischiano di perdere la casa. Facciamo qualcosa per queste persone, mettiamo in campo delle azioni concrete».

**A cosa state pensando concretamente?**

«In prima linea in questo progetto c'è il Sicet, il sindacato inquilini della **Cisl**, che ha il polso della situazione su quanto sta accadendo in città dal punto di vista dell'emergenza abitativa. Ecco perché abbiamo chiesto alla categoria degli edili di dare una mano per rimettere a posto due ali della caserma di via Asti: stiamo progettando di accogliere una quarantina di famiglie che hanno perso un tetto e che non riescono a trovare risposte altrove».

**La **Cisl** occupa.**

«La **Cisl** è molto attenta a quanto sta succedendo alla caserma "La Marmora". È un'occasione per creare delle pratiche sociali positive per tutta la città. Un'occasione concreta. Non spremiamo la.

## L'ASCHEDA

### LA CASERMA

Il complesso militare di via Asti è stato impiegato negli anni passati per accogliere i rifugiati. Ora è inutilizzato. Sotto, il segretario provinciale della **Cisl** Domenico Lo Bianco



**IL CASO/1**

Caserma di via Asti anche i sindacati tra gli occupanti  
"Serve agli sfrattati"

**V**IA ASTI resterà occupata. Qualcuno aveva ipotizzato un'occupazione "a tempo", data di scadenza il Primo Maggio. Invece, non solo i ragazzi di Terra del Fuoco non toglieranno le tende, ma han-

no allargato le file degli "occupanti", i quali hanno dato vita ieri ad un comitato che non raccoglie pericolosi squatter, ma Cgil, Cisl, Fiom, Bike Pride, Giovani della Comunità Ebraica, Arcigay, esponenti della Chiesa Valdese, del Gruppo Abele e dell'Anpi. Un lungo elenco di

adesioni tra cui quelle di Carlo Petrini, Luca Mercalli, Beatrice Merz, Ugo Mattei, Marco Revelli, Diego Novelli. E il segretario provinciale della Cisl, Lo Bianco, annuncia: «Pronti a risistere i locali per darli a chi non ha più la casa»

GUCCIONE A PAGINA VII

# Via Asti, anche i sindacati occupano

**V**IA ASTI resterà occupata. Qualcuno aveva ipotizzato un'occupazione "a tempo", data di scadenza il Primo Maggio. Invece, non solo i ragazzi di Terra del Fuoco non toglieranno le tende, ma hanno allargato le file degli "occupanti", i quali hanno dato vita ieri ad un comitato che – fatto forse inedito – non raccoglie pericolosi squatter, ma Cgil, Cisl, Fiom, Bike Pride, Giovani della Comunità Ebraica, Arcigay, esponenti della Chiesa Valdese e del Gruppo Abele, nomi di primo piano dell'Anpi. Un lungo elenco di adesioni in cui spiccano i nomi di Carlin Petrini, Luca Mercalli, Beatrice Merz, Ugo Mattei, Marco Revelli, l'ex sindaco Diego Novelli. E, tra gli altri, quelli di Enrica Valfre e Domenico Lo Bianco: non proprio due qualsiasi, ma rispettivamente la segretaria della Camera del Lavoro e il segretario della Cisl. Schieramento variegato, di fronte al quale il presidente di Terra del Fuoco, Oliviero Alotto, si è premurato ieri di specificare, per scongiurare i timori di qualcuno sul rischio di una strumentalizzazione politica dell'operazione, che «Via Asti non è la sede della "Coalizione Sociale" di Landini, ma la casa di tutti quelli che vogliono contribuire a ridonare un luogo della memoria alla città e liberarne le

potenzialità sociali». Un luogo dove gli occupanti stanno già facendo delle cose (l'orto, l'aula studio, la mensa sociale) e altre ne faranno. Prima su tutte il progetto di autorecupero di due ali della caserma "La Marmora", l'equivalente torinese della romana via Tasso, il luogo dove venivano torturati i partigiani catturati dai repubblichini, per ospitare una quarantina di famiglie sfrattate. «Per farlo – dice il capogruppo di Sel, Michele Curto, che è anche un occupante – vorremmo il benessere della Cassa depositi e prestiti proprietaria dell'immobile, ma se non arriverà andremo avanti lo stesso». Una bella gatta da pelare per il sindaco Piero Fassino, nella doppia veste di intermediario (è il Comune ad aver fatto la variante urbanistica, peraltro votata dallo stesso Curto, che prevede la realizzazione di alloggi e residenze universitarie) e di "acquirente", in qualità di consigliere della Cdp. Il primo cittadino riceverà gli occupanti lunedì a Palazzo Civico. Intanto le cose si muovono, in via Asti, dove dal giorno dell'occupazione, il 18 aprile, sono passati più di 5000 visitatori. E sono stati resi fruibili oltre 500 metri quadri di struttura e il grande piazzale. E ripuliti il Memoriale e la zona delle prigioni dei partigiani.

(g.g.)

**LA SCHEDA**

**LA CASERMA**  
Il complesso militare di via Asti è stato impiegato negli anni passati per accogliere i rifugiati. Ora è inutilizzato. Sotto, il segretario provinciale della Cisl Domenico Lo Bianco



**PER SAPERNE DI PIÙ**

Altre notizie e immagini su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

**Torino**

Armianto in ateneo il rettore chiede aiuto al governo

Spesa al lodo in casa? «Avrei paura»

Regione, in diretta su web

**Via Asti, anche i sindacati occupano**

Lo Bianco: «Mentre si decide il suo futuro uscirà la caserma perché non ha casa»

# Nella ex caserma occupata prove di "coalizione sociale"

Landini e Civati sposano il "laboratorio Torino"

## La storia

GIUSEPPE SALVAGGIUO  
TORINO

Una caserma torinese di fine '800, sede della polizia politica fascista nel 1943 con centinaia di partigiani torturati e fucilati, sede di uffici per l'Olimpiade del 2006, rifugio per profughi nel 2009, poi definitivamente abbandonata. Ora, occupata da tre settimane da un collettivo promosso da Terra del Fuoco, associazione legata a don Ciotti, e allargato a una platea vasta e tutt'altro che estremista, rappresenta il primo esperimento di «coalizione sociale» vagheggiata da Landini in quello che Civati ha definito «lo spazio sconfinato fuori dal Pd». Non è un laboratorio politologico ma sociale, ispirato alla sinistra greca di Tsipras. Nei prossimi giorni sfocerà in un manifesto nazionale con intellettuali, associazioni culturali,

sindacati, politici. Non a caso i primi a sposarlo sono stati proprio Landini e Civati.

Il luogo è stato scelto perché carico di storia e altamente simbolico. Lo stato di abbandono penoso. Dal punto di vista giuridico, dopo la vendita dal Demanio alla Cassa Depositi e Prestiti (27 mila metri quadri di superficie a 300 euro al metro quadro), è in attesa di trasformazione urbanistica. Ai primi di aprile, l'associazione Terra del Fuoco chiede di poter ripulire la targa sul muro di fucilazione dei partigiani per celebrare il settantesimo anniversario della Resistenza. Destinatari della lettera la Cdp e Fassino, che ne è consigliere di amministrazione oltre che sindaco di Torino.

In assenza di risposta, il 18 aprile quaranta ragazzi scavano i cancelli e occupano. La

risposta del Pd è dura, con la minaccia di tagliare i contributi pubblici all'associazione, aderendo a una richiesta della Lega. Ma l'occupazione prosegue. La targa viene mondata dalla polvere che negli anni l'aveva sepolta. E altri 500 metri quadri vengono ripuliti e destinati a varie funzioni: tre mostre sulla Resistenza, sala convegni e dibattiti (con un ricco programma nei giorni del Salone del libro, aperto da Ugo Mattei e chiuso da Matteo Pericoli), cineforum, teatro, biblioteca di quartiere, orto e spazio giochi per bambini, presto sala studio aperta 24 ore su 24, mensa popolare e mini-alloggi per sfollati causa morosità incolpevole (Torino ne ha registrati 4000 l'anno scorso).

Contemporaneamente, il progetto politico prende forma. Arrivano Landini e Civati

oltre al vendoliano Fratoianni, anche Susanna Camusso manifesta interesse, aderiscono i segretari provinciali di Cgil e Cisl e diverse associazioni, si mobilitano docenti universitari, decine di intellettuali come Beatrice Merz, Carlo Petrini e Marco Aime, il presidente dei giovani della comunità ebraica e la Chiesa valdese, si entusiasmano partigiani come Bruno Segre. In tre settimane, quasi 5 mila persone passano dalla caserma Lamarmora. Al pranzo del primo maggio 600 persone. E i volontari si quadruplicano. Lunedì il comitato che si è nel frattempo costituito incontrerà Fassino, quindi riferirà in un'assemblea.

L'idea è di diventare un laboratorio nazionale. Teoria della prassi, si diceva un tempo. Se mai la coalizione sociale smetterà di essere una suggestione, potrebbe partire da qui.



Pippo Civati



Pranzo del Primo Maggio nella ex caserma occupata



Maurizio Landini



## L'INTERVISTA



Curto: "Io, consigliere comunale e occupante. Ecco perché via Asti non può restare vuota"

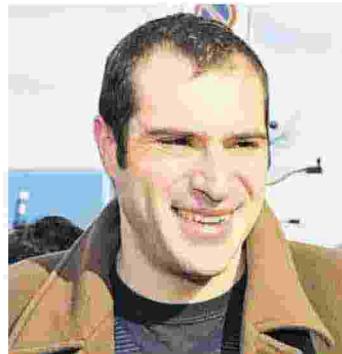
GUCCIONE A PAGINA VI

“

## ILLIMITE

Certo non si può fare ovunque però quello è un luogo simbolico

”



# Curto: "Io, consigliere e occupante. Gli spazi vuoti della città vanno usati"

## L'INTERVISTA

GABRIELE GUCCIONE

**L**A LEGALITÀ non può ridursi alle buone maniere dello stare a tavola, soprattutto quando il pasto è suddiviso in maniera diseguale». Michele Curto, consigliere comunale di Sel, è convinto di aver fatto la cosa giusta occupando la caserma di via Asti. Per questo si è pure beccato una denuncia.

**Curto, come le è saltato in mente di occupare una caserma?**

«Farlo, per me, è stato naturale: dal 2012 sostengo che gli spazi vuoti della città, a cominciare dalle caserme, debbano essere usati per aiutare la Torino che sta soffrendo la crisi. È arrivato il momento di farlo».

**E per farlo è giusto occupare?**

«Non direi che si può occupare qualunque stabile. Via Asti, però, sì. È un luogo dell'identità della nostra città ed è anche un monumento allo spreco di denaro pubblico: in 9 anni è stata ristrutturata tre volte, per le Olimpiadi, per i profughi, per il raduno degli Alpini, e

per tre volte è stata abbandonata, prima di essere venduta dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti, che non è un privato qualsiasi, ma amministra i risparmi dei librettisti postali. Davanti a queste contraddizioni è giusto assumersi la responsabilità di un atto di disobbedienza civile».

**Domanì il sindaco Fassino vi riceverà. Cosa chiederete?**

«Di fare legalmente quello che stiamo già facendo: l'aula studio, la mensa popolare, le case per gli sfrattati. Sapendo che in ogni caso andremo avanti lo stesso, perché vogliamo progettare l'attesa. Sulla caserma c'è una variante urbanistica, che va bene e ho votato, ma vogliamo discutere senza preconcetti della sua destinazione. E poi: i 2,5 milioni di euro che il Comune ha incassato dalla vendita delle caserme saranno impegnati, come chiesto dalla Sala Rossa, contro il disagio abitativo oppure no?».

**Nella sua duplice veste di consigliere e di occupante non si sente in imbarazzo?**

«No, Terra del Fuoco è da sempre la mia comunità: non ho bisogno di cambiare cappello, proprio perché sono sicuro che Fassino sa-

rà disponibile sia come sindaco sia come amministratore della Cdp».

**Minacciano di togliere i contributi pubblici a Terra del Fuoco.**

«Come dire: ti do i contributi non perché fai bene o male, ma a seconda di quanto sei fedele alla politica. Invece di dibattere si cerca di intimidire. La società civile non è la foglia di fico che copre le nudità del sistema pubblico. Semmai è importante che, di fronte a una politica che sta arretrando, le organizzazioni della società, dai sindacati alle comunità religiose, si facciano carico di nuovi modelli di mutualità e di vivere sociale. Via Asti vuole essere questo, uno spazio aperto a nuove pratiche sociali: oggi c'è una domanda di legami forti, non solo di assistenza, ma di mutualità. Non è una radicalizzazione politica, ma sociale».

**Via Asti è, come dice qualcuno, il laboratorio della "Coalizione sociale" di Landini?**

«Via Asti è fuori dai recinti politici. È qualcosa di più simile al Social Forum: c'è la Fiom, e anche la Cisl, e non ci sono imbarazzi. Via Asti è dei cassintegrati edili che faranno gli alloggi per gli sfrattati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via Asti e profughi, i nodi di Fassino

**I**RAGAZZI di via Asti saranno ricevuti domani dal sindaco Piero Fassino. Sarà il primo momento di confronto tra gli occupanti di Terra del Fuoco che dal 18 aprile sono entrati nella caserma simbolo della repressione nazifascista e l'amministrazione comunale. Il cantiere di via Asti nel frattempo va avanti: in settimana arriverà la cucina industriale regalata da Emergency per aprire la mensa popolare. E domani si inaugurerà l'aula studio, dotata anche di wi-fi: un comitato di insegnanti di Cgil e Cisl saranno a disposizione per tutta l'estate per fare le ripetizioni agli studenti. Di altre caserme, quelle che qualcuno ipotizza di usare per l'accoglienza dei profughi, si parlerà martedì in un vertice tra Regione e Comune. Una cinquantina di profughi arriveranno questa mattina al centro della Croce Rossa di Settimo, mentre altri 29 si sono aggiunti venerdì: in tutto sono 180 le presenze. Al vertice di martedì sarà valutata anche la proposta che prende sempre più piede dell'assessore regionale per i Diritti civili, Monica Cerutti, che sta lavorando chiudere l'attività ordinaria del Cie e usarlo come "hub" temporaneo per l'accoglienza dei profughi. Un'ipotesi condivisa anche dal presidente

Sergio Chiamparino: «E una buona proposta». L'obiettivo dell'incontro di dopodomani è arrivare a una proposta unitaria, che indichi appunto il Cie come prima soluzione, da portare all'attenzione del ministero dell'Interno. «Siamo anche disponibili - precisa Cerutti - a considerare soluzioni alternative, proposte da Roma, a patto però che i tempi siano altrettanto rapidi». Di tutt'altro avviso il segretario della Lega Nord Piemonte, Roberto Cota, che ieri pomeriggio è intervenuto al presidio «stop invasioni», organizzato dal Carroccio davanti alla Prefettura, in piazza Castello. «Il presidente della Regione Piemonte dica stop alle politiche fallimentari del governo Renzi sull'immigrazione come hanno fatto altri governatori. Abbiamo organizzato presidi davanti a tutte le prefetture del Piemonte perché non possiamo continuare ad accogliere tutti. La situazione è fuori controllo - ha detto Cota - Anziché andare in Europa a fare selfie, Renzi dica stop alle partenze. E Chiamparino lo aiuti a prendere questa decisione dicendo a nuovi arrivi: sarebbe il primo passo per costringere Renzi a rivedere le sue politiche in materia di immigrazione».

(e.d.b. e g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## LA POLEMICA

Fassino  
mediatore  
per via Asti  
occupata

**S**Elà Cassa depositi e prestiti non ha mai risposto finora alle richieste dei ragazzi di Terra del fuoco che dal 18 aprile sono dentro la caserma di via Asti, vorrà dire che a parlare con la proprietaria dello stabile occupato, per trovare il modo di usarlo legalmente e

temporaneamente per dare alloggio agli sfrattati e intraprendere altre iniziative sociali, ce li porterà il sindaco Piero Fassino, che della Cdp è anche amministratore. Il primo cittadino ha ricevuto ieri il comitato di via Asti a Palazzo Civico. Uno spacciato di società civile di fronte al quale sarebbe stato impensabile lanciare facili anatemi.

GUCCIONE A PAGINA VII

## Via Asti, il sindaco farà da “ambasciatore”

---

**GABRIELE GUCCIONE**

**S** E la montagna non viene a Maometto, Maometto va alla montagna, dice il proverbio. E, alla fine, così sarà: se la Cassa depositi e prestiti non ha mai risposto finora alle richieste dei ragazzi di Terra del fuoco che dal 18 aprile sono dentro la caserma di via Asti, vorrà dire che a parlare con la proprietà dello stabile occupato, per trovare il modo di usarlo legalmente e temporaneamente per dare alloggio agli sfrattati, ce li porterà il sindaco Piero Fassino, che della Cdp è anche amministratore.

Il primo cittadino ha ricevuto ieri il comitato di via Asti a Pa-

lazzo civico. Uno spaccato di società civile di fronte al quale sarebbe stato impensabile lanciare facili anatemi: c'erano i ragazzi di Terra del Fuoco, accompagnati dal capogruppo di Sel, Michele Curto, ma anche Cgil, Cisl, Arcigay, Gruppo Abele. E così Fassino, che li ha ascoltati per quasi un'ora senza aprire bocca, ha lanciato la sua proposta: un tavolo di confronto con la Cdp che dell'ex carcere dei torturatori nazifascisti è proprietaria, per capire se, in attesa della sua destinazione finale, sia possibile usare la caserma per le attività sociali: la mensa, l'alloggio di 40 famiglie sfrattate, l'aula studio per gli universitari, l'orto sociale.

Il sindaco ha però chiarito:

«Nella caserma non dovranno essere messe in piedi attività che ne pregiudichino la trasformazione futura». E ci sta, si sono intesi tra loro quelli del comitato. Come dire: si può ragionare su un progetto di utilizzo temporaneo, ma non creare situazioni che si trascinino nell'incertezza. Messaggio ricevuto forte e chiaro dagli occupanti, che hanno avuto modo di descrivere al primo cittadino il loro progetto, a cominciare dall'accoglienza delle famiglie sfrattate immaginata da Giovanni Baratta del Sicete, che sarà messa in piedi grazie all'apporto degli operai edili in cassa integrazione di Cgil e Cisl.

Fassino ha anche assicurato

gli occupanti che quel luogo rimarrà dedicato in parte alla memoria della Resistenza. L'importante, gli è stato detto, è che non se ne faccia un secondo Martinetto, con tutti i palazzi della speculazione edilizia attorno. «L'incontro è stato positivo - commenta il consigliere e occupante Curto - Se è solo un gioco delle parti, però, lo scopriremo quando incontreremo la Cdp».

Al sindaco Fassino i ragazzi hanno poi strappato una promessa: «Vieni in via Asti a vedere quello che stiamo facendo?», gli è stato chiesto dal presidente di Terra del Fuoco, Oliviero Alotto. «Va bene – ha risposto lui – verrò a vedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fassino che ha ricevuto gli occupanti farà da mediatore con la Cassa depositi e prestiti per favorire un uso temporaneo della caserma in vista di una futura vendita

## VITA QUOTIDIANA

Gli occupanti di "Terra del fuoco" e di altre associazioni all'interno della caserma di via Asti: nei grandi spazi del cortile è stato già allestito tra le altre cose un "orto resistente" mentre nelle camerette si dorme su materassi gonfiabili

